

PIANO PEDAGOGICO

asilo nido in contesto domiciliare

Cooperativa sociale “La voce dei bambini”

Asilo nido ad indirizzo montessoriano bilingue:
italiano/inglese

A cura di:

Vignozzi Lucia

Con la consulenza di:

Dott.ssa Prisca Melucco – Pedagogista - Formatrice Montessoriana

*“Conservare lo spirito dell’infanzia
dentro di sé per tutta la vita
vuol dire conservare
la curiosità di conoscere
il piacere di capire
la voglia di comunicare”
Bruno Munari*

“Potremmo dire che noi acquistiamo le conoscenze con la nostra intelligenza, mentre il bambino le assorbe con la sua vita psichica. Semplicemente continuando a vivere il bambino impara a parlare il linguaggio della sua razza. E’ una specie di chimica mentale che opera in lui. Noi siamo recipienti; le impressioni si versano in noi, e noi le ricordiamo e le tratteniamo nella nostra mente, ma rimaniamo distinti dalle nostre impressioni, come l’acqua rimane distinta dal bicchiere. Il bambino subisce invece una trasformazione: le impressioni non solo subentrano nella sua mente, ma la formano. Esse s’incarnano in lui.”

M. Montessori

“Ogni bambino è una persona competente fin dalla nascita e che il gioco, insieme alla sicurezza affettiva, è l’elemento indispensabile perché nel bambino si sviluppi la voglia di crescere e di diventare un soggetto autonomo e responsabile.”

E. Goldschmied

Posizione

La struttura è sita in Via Toselli 129; nel quartiere del centro storico di Firenze, vicino a piazza Puccini. L'immobile occupa il piano terreno di una piccola palazzina di due piani, suddiviso in modo tale che ogni spazio sia funzionale agli obiettivi proposti nel progetto educativo ed ogni porta finestra si affaccia sul giardino.

Rapporto col territorio

L'asilo si trova nella zona di confine fra il quartiere 4 e il quartiere 1, dove la richiesta del servizio è indispensabile, vista la carenza dei servizi sia privati che pubblici. Inserendosi in questo contesto lo scopo è quello di sopperire almeno in parte con orari flessibili e con chiusura solo nei giorni festivi, cercando di venire incontro alla richiesta sempre maggiore delle famiglie. Questa zona è per noi ormai familiare, la nostra presenza sul territorio risale al 2014 e le famiglie dimostrano il loro apprezzamento per il lavoro svolto e gradiscono la presenza di un servizio montessoriano.

Metodologie di riferimento

L'esperienza del nido, nella realtà culturale attuale è, per il bambino una fondamentale possibilità di espressione di se stesso e della sua crescita. Oggi, più che mai, si parla di bambini; della loro condizione all'interno della famiglia in evoluzione e in un contesto di rapidi cambiamenti e in una realtà, la città, che sempre più rappresenta un contesto difficile da abitare. Si vuole corrispondere alle esigenze di un bambino competente, interessato agli altri, agli oggetti, desideroso di esplorare e giocare, per questo le linee educative scelte fanno riferimento, a contributi di pedagogiste conosciute, quali M. Montessori e di E. Goldschmied.

Quello che ci proponiamo di offrire è:

- ✓ **Rispettare** il bambino per ciò che effettivamente è.
- ✓ **Sostenerlo** con un bisogno di cure fisiche, di rapporti umani e di stimoli “materiali”.
- ✓ **Sviluppare** la sua creatività, “Le mani del bambino sono il suo maestro”: il bambino conosce attraverso il fare.
- ✓ **Prendersi cura** a favorire l’autonomia del bambino, permettendogli di scegliere liberamente il gioco da svolgere, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue competenze, come se il bambino dicesse: “*Aiutami a fare da solo*”.
- ✓ **Come educatrice** offrire una presenza discreta e incoraggiante, rispettando le iniziative del bambino, non precedendolo, ma osservandolo per entrare in relazione con lui e per comprendere senza giudicare.
- ✓ **Promuovere** i rapporti relazionali fra genitori ed educatori, creando un clima di fiducia e aiuto reciproco.
- ✓ **Rispondere** alle esigenze delle famiglie in merito al tempo dell’accudimento e all’età dei bambini;
- ✓ **Rispondere** ai bisogni predominanti del bambino nei vari periodi sensitivi, consentendogli di esercitare le proprie forze fisiche e psicologiche;
- ✓ **Consentire** l’espressione e lo sviluppo delle competenze e delle potenzialità del bambino;
- ✓ **Favorire** la crescita sociale sia in relazione ai pari, che all’adulto
- ✓ **Dare** opportunità di scelta alle famiglie circa il metodo educativo
- ✓ **Organizzare** attività di incontro fra genitori, agevolando spazi di socializzazione atti a favorire lo scambio di esperienze e la formazione di una rete di mutuo aiuto
- ✓ **Proporre** attività di formazione per genitori su temi “cruciali” riguardanti educazione o cura
- ✓ **Coordinare** iniziative di formazione e approfondimento sui temi dell’infanzia per gli educatori del territorio
- ✓ **Organizzare** feste e manifestazioni riguardanti i diritti dei bambini

La pedagogia montessoriana

Secondo il patrimonio culturale e filosofico, intuito dalla Montessori e convalidato dalla ricerca scientifica di oggi il bambino rispetta la natura seguendone le leggi dello sviluppo. L’educatore ha quindi il compito di osservare i bisogni espressi dai bambini e di predisporre un ambiente adeguato che consenta a ciascuno di sviluppare al massimo le proprie potenzialità.

Dunque è il b. stesso l’artefice della propria educazione in relazione all’ambiente di vita in cui ha la possibilità di sviluppare la sua personalità.

Maria Montessori utilizza alcune espressioni-chiave con le quali intende spiegare la natura e la missione dell’infanzia. Parlandoci del bambino introduce i seguenti concetti:

PADRE E COSTRUTTORE DELL'UOMO: alla nascita il bambino ha in sé energie costruttive che gli permettono di crescere e costruirsi. Nei primi anni di vita il bambino incarna i caratteri della nostra specie (movimento, linguaggio...)

MENTE ASSORBENTE: la fascia d'età 0-6 è un periodo straordinario e irripetibile di attività psichica che permette al bambino di assorbire tutto ciò che l'ambiente gli presenta

PERIODI SENSITIVI: programma interiore, spinta naturale che il bambino possiede e che lo guidano nello sviluppo

LIBERA SCELTA: necessità biologica per sperimentare le proprie energie e portarle a compimento.

LAVORO: attività (spesso di vita reale) attraverso le quali il b. attiva e perfeziona i suoi processi fisici e psichici. Esse attraggono il bambino che inizia a sviluppare attenzione e concentrazione.

INDIPENDENZA: nell'ambiente montessoriano tutto è predisposto affinché il bambino sia in grado di disporre guidato e dai propri interessi e dai propri tempi di realizzazione. In questo contesto il bambino ha modo di sviluppare la propria autonomia fino ad arrivare a formulare la richiesta : *aiutami a fare da solo!*

CONCENTRAZIONE: nel nido così come nella scuola dell'infanzia montessoriani regna la calma: una calma che può apparire insolita in un ambiente di bambini, ma che non è il risultato di imposizioni, quanto, piuttosto, della concentrazione e dell'interesse che il bambino esprime per le attività. Nel bambino spontaneità e disciplina sono strettamente unite.

SOCIALIZZAZIONE: Il nido montessoriano è un "ecosistema" particolarmente dinamico nel quale convivono serenamente, si adattano e si "sperimentano" bambini diversi per età, personalità, preferenze e tempi individuali. Questa realtà permette un scambio spontaneo tra i bambini, non necessariamente mediato dall'adulto, dove ogni bambino ha modo di calibrare le sue relazioni interpersonali con i coetanei.

Il bambino

La proposta educativa del nido si costruisce a partire da una riflessione intorno ai differenti bisogni dei bambini, che il servizio è chiamato a soddisfare.

Tra questi:

- ✓ *LA CURA* : necessità di accudimento fisico, cioè di cure di igiene personali, di alimentazione, di riposo.
- ✓ *L' AFFETTIVITA'* : bisogno di essere riconosciuti, di essere ascoltati, di riferimenti precisi, di relazioni con adulti che trasmettano sicurezza.

- ✓ *I RITMI E REGOLE* : rispetto di ritmi individuali, come necessità di riti e rituali che si ripetono stabilmente dando ai bambini un senso di sicurezza, come bisogno di ordine spaziale e temporale e di limiti.
- ✓ *L' AUTONOMIA* : bisogno di fare da solo e di avere tempo per fare un' azione, di rispetto delle proprie iniziative, di non essere anticipato nelle azioni.
- ✓ *LA CRESCITA E IL GIOCO* : bisogno di conoscere, esplorare, sperimentare, giocare per scoprire e incuriosirsi. Dai 12 mesi è più presente il bisogno di muoversi, di fare con le mani e con il corpo. Dai 18 mesi diventa un fare per essere competente, per mettersi alla prova, diventa uno scoprire il proprio corpo in relazione a quello degli altri, diventa piacere di misurarsi con l'altro.
- ✓ *LA NATURA* : costante rapporto con il mondo della natura attraverso;
 - il contatto diretto: favorire esperienze sensoriali grazie alla possibilità di esplorare la dimensione, lo spazio, la luce, l'ombra, il colore, il suono, la forma e gli odori;
 - lo scorrere del tempo: il bambino non ha il senso del tempo ben definito, necessita quindi di riti per essere aiutato a riconoscere il trascorrere del tempo; si pensi al giorno e alla notte, alle stagioni ma anche al seminare un seme, prendersene cura e vederlo crescere;
- lo spazio all'aperto: ambiente pensato come "area di apprendimento"; lo stare all'aperto non è un modo per far sfogare un bambino "irrequieto e incontenibile" ma diventa occasione di innumerevoli opportunità, non solo per il gioco e per le relazioni sociali, ma anche per un apprendimento diretto;
- ✓ *LA MUSICALITA'*: cantare e suonare musica dà più forza alla giornata dei bambini; i bambini sono "naturalmente" musicali, hanno un orecchio sensibile e hanno una relazione molto intima con i suoni ai quali reagiscono con tutto il corpo. La musica e il canto rappresentano quindi un importante mezzo educativo che le educatrici del nido adottano durante tutta la giornata dei bambini creando quindi un "ambiente sonoro" a loro misura.

Il ruolo dell'educatore

Nel nido Montessori l'adulto accompagna il bambino nelle esperienze lasciando ampio spazio alla sperimentazione. L'educatore accompagna il bambino nell'uso degli oggetti della vita quotidiana, con poche parole e gesti lenti. Altrettanto il bambino avrà modo di prendere contatto e di sperimentare le attività che sono poste nell'ambiente. L'organizzazione dell'ambiente consente la scelta di attività anche impegnative, consentendo al bambino di procedere facendosi guidare dall'interesse che le cose che lo circondano muovono in lui e che possiamo indicare come "la voce delle cose".

L'adulto si fa allora discreto, consentendo al bambino di agire in prima persona, a partire dalla propria libera scelta.

Compito dell'adulto è quello di preparare intorno al bambino un mondo sul quale egli possa agire ed esercitarsi a misura delle proprie forze fisiche e psicologiche, un mondo dal quale egli tragga occasione di attività ed occupazioni rispondenti ai suoi bisogni di conoscenza, autonomia e indipendenza: poiché la mente nasce e si forma seguendo le proprie direttive, mentre si impoverisce e si arresta quando incontra ostacoli posti dall'adulto o stimoli insufficienti o contrari ai tempi e ai modi della sua formazione.

Troppo spesso i ritmi e i tempi del bambino cozzano con i tempi e i ritmi del mondo adulto, connotato da efficientismo e produttività. Il bambino non ha scopi diretti e utili da perseguire, né tempi utili o vantaggiosi per conseguirli: egli compone e scompone il suo fare ubbidendo alla necessità interiore di scoprire le proprie energie. L'adulto si trova spesso nella condizione di non volere e non potere rispettare i tempi del bambino, sostituendosi a lui con aiuti inutili o ostacolando con la repressione della sua attività. Ciò accade frequentemente anche nelle pratiche di vita quotidiana: mangiare, dormire, vestirsi, lavarsi... L'educatore montessoriano promuove invece il bambino e il rispetto dei suoi tempi, che sono sempre individuali.

L'educatrice sa di non potersi sostituire al bimbo nell'esercizio della sua costruzione di sé, opera così al confine del suo "paesaggio psichico" – l'ambiente – nel quale si espande l'energia creativa del bambino. La strada dell'indipendenza è tracciata dalla **capacità naturale del bambino di sviluppare competenze attraverso una continua opera di autocorrezione**: all'educatrice spetta predisporre attività che rispettino le sue possibilità, seguirlo da una certa distanza, senza mai abbandonarlo, pronta ad esserci se il bimbo lo richiede.

L'educatrice, in sintesi,

- ✓ **Osserva** il bambino nel suo fare, sostenendolo e accompagnandolo nei suoi sforzi riusciti o anche frustrati
- ✓ **Accompagna** nella sperimentazione, solo dove è necessario, come si compiono le azioni della vita quotidiana e come si usano gli oggetti disposti nell'ambiente. L'educatrice è l'elemento di connessione tra il bambino e l'attività **predisposta nell'ambiente**.
- ✓ **Favorisce** l'autonomia aiutando il bambino ad agire, a esprimersi, a fare da sé tutto quanto gli è possibile fare
- ✓ **Protegge** la concentrazione del bambino
- ✓ **Assume** nell'ambiente un'adeguata **postura rassicurante**, un **tono** di voce basso, è **lenta** e **precisa** nei suoi movimenti

L'organizzazione dell'ambiente

Il metodo Montessori riserva alla predisposizione dell'ambiente una cura particolare. Si è molto discusso, durante il corso montessoriano, sul nuovo assetto da dare agli spazi dopo la ristrutturazione. Premettendo che si parla comunque di sezioni aperte, che consentono al bambino esplorazioni commisurate ai suoi bisogni, e di una lavoro a gruppi verticali, si è giunti alla conclusione della seguente schematizzazione in base alla quale l'ambiente:

- ✓ **favorisce l'acquisizione dell'indipendenza:** deve essere pertanto organizzato in modo tale da promuovere l'autonomia (sedie basse, mobili e oggetti a misura bambino)
- ✓ **consente la libera scelta** e permette al bambino l'azione sulle cose favorisce la concentrazione: per un clima calmo, sereno, protettivo (dominano le tonalità pastello)
- ✓ **è rivelazione del carattere individuale:** si prevedono spazi per l'attività del singolo bambino dove ognuno può sviluppare le sue potenzialità ed esprimere la propria personalità
- ✓ **favorisce la sicurezza:** precisi punti di riferimento che consentano al bambino la padronanza dell'ambiente

Nel suo insieme l'ambiente sarà invitante, accogliente, caldo e raccolto, familiare, proporzionato ai suoi giovani ospiti.

L'arredo vuol tenere conto, quanto più possibile, dell'organizzazione di una vera casa, con salottini confortevoli, l'angolo cucina che privilegia l'attività pratica (grattugiare, pelare, sbucciare, mescolare...), un lavandino a misura di bambino per le attività che necessitino dell'acqua, piante e pesciolini rossi dei quali prendersi cura, quadri alle pareti...Dovendo rispondere ai bisogni dei bambini, l'ambiente è tema annuale di verifica e di ripensamento, di modifiche e di aggiustamenti.

Gli angoli

Il nido domiciliare è organizzato con due spazi dedicati per un gruppo di 7 b.

- 12/23 mesi
- 24/36 mesi:

Esistono, quindi, nello stesso ambiente, suddivisioni che accolgono i b. e l'educatrice, in base alla loro fascia d'età. La stanza è separata dall'arredamento in tanti piccoli spazi

caratterizzati, ciascuno, da una specifica funzione (manipolazione e sperimentazione, vita pratica, attività logiche, linguaggio...) e di competenza di una specifica fascia d'età.

Si sottolinea l'importanza che le due fasce di età, possano trovare nell'ambiente attività ed interessi calibrati alle proprie forze psico-fisiche in modo da poter sviluppare al massimo la propria capacità di autodeterminazione.

Inoltre nella stanza multifunzione ci sarà uno spazio per il pranzo / merenda, con un tavolo che accoglie tutti i b. insieme ed uno per la cura e l'igiene personale, oltre al bagno destinato che si trova all'interno dell'appartamento.

I diversi angoli e le attività in essi contenute sono soggetti a progressivi aggiustamenti in relazione ai cambiamenti dei bambini rispetto al manifestarsi di bisogni ed esigenze che mutano rapidamente nel percorso di crescita dei primi anni di vita.

L'intersezione

L'organizzazione dell'ambiente per "spazi aperti" permette a tutti i bambini di incontrarsi quotidianamente e di realizzare spontaneamente forme di gioco e di collaborazione, nella zona delimitata dal grande tappeto che sarà il luogo suddetto. Esistono, tuttavia, spazi specificamente strutturati dall'educatrice adibiti ad attività trasversali alle diverse fasce d'età.

a) Lo spazio del gioco simbolico

Le condotte simboliche si sviluppano per tutto l'arco della prima infanzia.

Compaiono intorno ai 12 mesi quando il bambino riproduce azioni abituali fuori dal contesto reale (per esempio finge di bere o di mangiare) ed evolvono gradualmente fino alla messa in scena (a 3 anni circa) di piccole storie fittizie costruite da soli o con gli amici.

Intorno allo spazio simbolico, quindi, bambini di età diversa si trovano a giocare insieme a travestirsi, a preparare da mangiare in cucina o a prendersi cura del bambolotto rappresentando nel gioco ruoli, gesti, azioni, situazioni che fanno parte della loro quotidianità.

b) Area psicomotoria

I bambini si muovono, agiscono, si osservano. Imitandosi hanno l'opportunità di scoprire soluzioni nuove per mettersi in relazione con lo spazio, con gli oggetti e con gli altri.

Inoltre, interagendo a così stretto contatto, vengono sollecitati, più che in altre situazioni, alla collaborazione, al rispetto reciproco, ad aspettare il proprio turno e ai tempi di attesa.

c) Spazio verde all'aperto

Il giardino è luogo d'intersezione, ma anche luogo psicomotorio per eccellenza. Esso è occasione di conversazioni fra i b., di interazione e di scambio di esperienze. Facilita la socializzazione e permette di rilanciare in gruppo situazioni già sperimentate singolarmente. I bambini, infatti, organizzano lavori e giochi su progetti comuni: raccolgono e trasportano foglie e bastoncini, travasano sassi a sabbia, annaffiano piante e fiori, assemblano mazzetti di fiori, erba, foglie da portare dentro per abbellire i locali, realizzare laboratori oppure regalarli ai genitori. L'ambiente esterno asseconda il bisogno di esplorazione dei bambini, stimola l'interesse e la curiosità verso gli elementi naturali, offre spunti e occasioni all'educatrice per sensibilizzare i bambini ad averne cura e rispetto.

La scansione del tempo

Suddivisione della giornata

- ✓ **08:00-09:00** Entrata, accoglienza, momento del buongiorno e delle coccole
- ✓ **09:30-10:00** Colazione con frutta fresca
- ✓ **10:00-10:15** Momento del tappeto con canzoni in Italiano ed Inglese
- ✓ **10:30-11:45** Divisione dei gruppi per le attività strutturate: grafico pittoriche, manipolazione, psicomotricità, drammatizzazione, racconti di storie, gioco euristico etc.
- ✓ **11:45** Cambio e igiene, preparazione per il pranzo
- ✓ **12:00-12:45** Pranzo
- ✓ **13:30** Prima uscita
- ✓ **13:15-15:30** Nanna
- ✓ **16:00** Merenda

Le routines

Per ciascun bambino le routines comprendono i riti dell'accoglienza mattutina, della merenda e del pranzo, del cambio, del sonno e del ricongiungimento con la propria famiglia a fine giornata.

Sono eventi quotidiani che si succedono con regolarità e stabilità e che avvengono in spazi e tempi definiti e specifici per ciascuna routine. Sono azioni abituali che garantiscono il sentimento di sicurezza.

Facilmente riconoscibili e prevedibili da parte dei bambini, esse costituiscono un rinforzo significativo delle loro esperienze e della memoria. La regolarità e la ripetitività che le distingue rassicurano i piccoli in quanto eventi percepiti come appartenenti alla sfera del già vissuto e del già conosciuto.

Le routine sono sequenze di azioni che, pur avvenendo in gruppo, richiedono un'attenzione privilegiata e personalizzata da parte dell'adulto nei confronti del singolo bambino e costituiscono, pertanto, momenti preziosi di comunicazione e scambio individualizzati.

Nella fascia d'età 12/36 mesi i bambini vivono una forte spinta all'autonomia. Queste ritualità quotidiane favoriscono l'acquisizione di competenze e abilità sempre nuove sul piano fisico e motorio ma anche cognitivo e relazionale: fare da soli o ricevere un aiuto solo per ciò che non si è in grado di fare, aiutare un amichetto o farsi aiutare da lui, prendere iniziative proprie o collaborare con gli altri per raggiungere un obiettivo comune, incontrare il "nuovo" sperimentando un costante rapporto dinamico tra situazioni di equilibrio e disequilibrio sono tutti vissuti grazie ai quali il bambino esercita la sua autonomia, afferma la propria individualità e realizza il suo percorso di crescita.

a) Entrata e uscita

Entrata e uscita richiedono particolare cura: esse prevedono rispettivamente il distacco dalle figure di riferimento e l'accoglienza nell'ambiente nido e poi, a fine giornata, il ricongiungimento coi propri familiari.

Il buon esito di questi delicati passaggi permette al bambino di entrare, vivere e lasciare il nido con entusiasmo e tranquillità e rende sereni i genitori rispetto alla scelta di accompagnare il proprio figlio in un ambiente che gli piace.

Entrata e uscita rappresentano pregnanti momenti di ascolto, comunicazione e relazione: quell'apparentemente semplice scambio quotidiano di notizie, battute, riflessioni tra educatrici, genitori e bambini permette di approfondire la reciproca conoscenza e consolidare il rapporto di fiducia. Quanto più l'educatore conosce quella famiglia e quel bambino tanto più per lui sarà facile trovare le opportune strategie per mediare le emozioni e agevolare i passaggi collegati a questi riti: ricevere il bambino alla mattina raccogliendo le informazioni che lo riguardano e facilitare il distacco dal genitore proponendogli di entrare in un ambiente ordinato, accogliente, ricco di stimoli interessanti in cui può ritrovare le proprie tracce e inserirsi in attività già intraprese; favorire un sereno ricongiungimento alla famiglia restituendo a genitori e bambini gli importanti vissuti di quella giornata.

b) Cambio e igiene personale

I momenti di cura dedicati al cambio e all'igiene personale costituiscono uno spazio di intimità e relazione privilegiati. Si basano sul contatto corporeo e richiedono all'adulto interventi delicati e individualizzati. Sono situazioni speciali in cui l'educatore può concentrare la sua attenzione in modo esclusivo sul singolo bambino: ricercare il suo sguardo, parlargli verbalizzando ogni gesto e azione, gratificarlo e incoraggiarlo rendendo il momento poco istituzionale, personalizzato e partecipato dal bambino.

A mano a mano che cresce il bambino impara a conoscere i bisogni del proprio corpo, acquisisce maggiore autonomia e l'intervento dell'adulto si riduce fino a diventare sola supervisione. Non esistono tempi prestabiliti: l'ascolto e l'osservazione del bambino permettono all'educatrice e alla famiglia, che agiscono in un percorso di collaborazione e continuità, di individuare il momento opportuno per avviarlo alla conquista delle nuove abilità.

c) Pranzo e merenda

Il pasto ha una valenza educativa e sociale.

Alimentandosi i bambini

- ✓ affinano i propri sensi attraverso la scoperta delle proprietà dei cibi (sapore, gusto, odore ma anche consistenza, temperatura..)
- ✓ acquisiscono progressive autonomie: da essere imboccati a mangiare da soli; dall'uso delle mani all'uso delle posate; da un ambiente prevalentemente allestito dall'adulto a un ambiente preparato da loro
- ✓ rinforzano competenze cognitive e sociali: gli scambi comunicativi educatore-bambino caratteristici delle modalità relazionali dei più piccoli diventano gradualmente relazione e convivialità tra bambini (stare insieme a tavola e chiacchierare insieme).

L'educatore, consapevole di queste finalità, dovrà aiutare i bambini a instaurare un sano e corretto rapporto col cibo. Dovrà, inoltre, favorire il loro interesse e la loro partecipazione in modo da creare, intorno all'attività, un clima sereno e tranquillo grazie al quale si abituino gradualmente a stare seduti e a trovare concentrazione su ciò che si sta facendo.

d) Il riposo quotidiano

Addormentarsi è un fatto naturale che comporta il distacco e quindi la separazione, seppur momentanea, dai giochi, dagli adulti, dai coetanei e da tutte le esperienze che il bambino compie quando è vigile. Per questo motivo il sonno è l'ultima tra le routine che si assesta durante l'inserimento poiché è difficile per il bambino rilassarsi e lasciarsi andare in un ambiente non ancora del tutto familiare.

Il luogo del riposo è situato in un ambiente appartato e tranquillo. I letti sono bassi : i bambini possono salire e scendere da soli ed essere liberi di gestire in modo autonomo il proprio rapporto col sonno e con le attività al momento del risveglio.

Un'educatrice veglia sul loro sonno e, qualora si sveglino, li rassicura e li aiuta a riaddormentarsi.

Ci sono rituali che preparano l'andare a dormire: l'igiene personale, togliersi ciabatte e vestiti, riordinarli e infilarsi sotto alle lenzuola.

Ci sono rituali che accompagnano i bambini nel sonno: una lampada che produce una luce calda e soffusa, la narrazione di fiabe e filastrocche, le coccole e le carezze per i bambini che richiedono una maggiore vicinanza fisica e contatto con l'adulto.

Ci sono, infine, attenzioni individualizzate come il far ritrovare a ciascuno il proprio posto letto, le proprie lenzuola, la propria coperta o gli oggetti rassicuranti come il proprio ciuccio o il proprio peluche.

Le attività

Maria Montessori parla di *qualità fondamentali comuni a tutto ciò che nell'ambiente educativo circonda il fanciullo*. Esse sono:

- **Il controllo dell'errore.** E' lo stesso materiale che rende consapevole il bambino dell'errore; non è necessario il continuo e frustrante intervento dell'adulto (la lucentezza denuncia le macchie, la fragilità degli oggetti di vetro o ceramica denuncia le movenze brusche, l'ordine denuncia il disordine)
- **L'estetica.** Gli oggetti devono essere attraenti: il colore, la lucentezza, l'armonia delle forme sono aspetti curati in tutto quanto circonda il bambino
- **I limiti.** Ogni attività è unica: il bambino si abitua da averne cura e a rispettare i tempi di attesa per poterla utilizzare

Si riportano le principali attività che si adattano trasversalmente a tutte le età del nido, con diversi gradi di difficoltà e di complessità. Le diverse proposte educative possono essere suddivise in grandi gruppi omogenei e possono essere semplici o complesse, a seconda dei bisogni dei bambini a cui sono proposte. Vengono generalmente presentate dall'adulto che ne mostra l'utilizzo lasciando i bambini liberi nella loro esplorazione e sperimentazione.

a *Attività di vita pratica*

Le attività di vita pratica permeano l'intera vita all'interno del nido Montessori (come evidenziato dallo schema sottostante).

Obiettivi:

- ✓ Sperimentare l'ambiente come oggetto in continua esplorazione
- ✓ Affinare la percezione sensoriale
- ✓ Affinare la percezione delle proprietà funzionali degli oggetti
- ✓ Coordinazione oculo - manuale
- ✓ Sviluppo della motricità fine
- ✓ Sviluppare autonomia

Ambiti:

cura della persona; autonomia pratica: *so fare da solo*; consapevolezza: *so perché lo sto facendo*; uso e cura degli oggetti, utensili, materiali, spazi di gioco e di lavoro; cura e gestione dei momenti connessi alla vita comunitaria; cura dei rapporti sociali.

Azioni:

trasportare, scopare, spolverare, spazzolare, aprire e chiudere, travasare, avvitare e svitare, lavare i panni, lavare un tavolino, lavare il bambolotto, lavare i piatti, apparecchiare, sparecchiare, tagliare la frutta, sbucciare, sgusciare (piselli, fagioli...), uso di attrezzature domestiche (macinino, frullino, grattugia...)

b)Attività afferenti la manipolazione

Obiettivi:

- ✓ Favorire la motricità fine
- ✓ Affinare la percezione sensoriale (forme, dimensioni, proprietà fisiche degli oggetti)
- ✓ Favorire i processi di sperimentazione, scoperta, conoscenza
- ✓ Coordinazione occhio – manuale
- ✓ Sviluppo della capacità espressiva e percettiva

Materiali e strumenti: creta, pasta di pane, pasta, riso, farina, sabbia, colori a dita tempere o cere pastelli, pennelli, spugne, scopini, spazzolini, tappi di sughero, stampini, tessuti, fogli (di vari misure, colore e consistenza).

Azioni

Sfogliare e strappare: mettere a disposizione del bambino vari tipi di carta da toccare, guardare, strappare..., sollecita diverse sensazioni tattili, visive e uditive.

Manipolare farine, pasta, riso, polveri alimentari (cacao, orzo, zucchero, sale): è un percorso che permette ai bambini di scoprire e sperimentare con tutti gli organi si senso le caratteristiche dei materiali. Attività che aiuta i bambini a superare la paura di sporcarsi

Manipolare e sperimentare colori a dita, tempere, colori prodotti con sostanze naturali (orzo, cacao...), uso di pastelli e cere: attività che può essere svolta a muro, a pavimento o a tavolino e che permette al bambino di lasciare segni che corrispondono al movimento della mano, del braccio, del corpo. Corpo e movimento sono strettamente legati alla forma di segno prodotta: il lavoro in piedi o a parete favorisce l'espressione di tracce che concretizzano la presenza dinamica del bambino e la sua relazione con l'ambiente, l'attività a tavolino permette maggiore precisione e intenzionalità del segno e favorisce la prensione.

Uso della colla di tipo vinilico per realizzare collage: su carta e cartoncino di varia forma, dimensione, colore i bambini incollano pezzetti di carta, di stoffa, fili di lana, immagini, granaglie...

Uso della forbice per tagliare striscioline e pezzetti di carta. E' un'attività che, richiedendo buona manualità e capacità di coordinazione, è a disposizione dei bambini più grandi.

c) Attività afferenti il linguaggio

Obiettivi:

- ✓ Sviluppare nei bambini il piacere della lettura
- ✓ Sviluppo della fantasia
- ✓ Sviluppo della capacità comunicativa, linguistica e gestuale
- ✓ Arricchimento verbale (significante / significato)
- ✓ Costruzione della frase semplice
- ✓ Sviluppo dei processi di memorizzazione e comprensione

Azioni:

lettura e narrazione; nomenclature; canzoni; filastrocche; indovinelli

La nomenclatura, ovvero il “dare il nome agli oggetti” da parte dell’educatrice

Quando il bambino arriva al nido ha, in parte, già assorbito il linguaggio parlato dai genitori. Il primo modo per aiutarlo a muoversi con sicurezza nell’ambiente e per far sì che l’ambiente diventi a lui familiare è fargli conoscere tutti gli spazi e gli oggetti che vi sono contenuti: questa conoscenza sottintende l’acquisizione del nome delle cose.

La memoria del nome è già un punto di riferimento per il bambino: essa comporta un senso di familiarità e appartenenza che aiutano la costruzione dell’io.

E’ importante parlare al bambino ma ancora più importante è il modo in cui gli si parla: l’educatrice deve abbassarsi al suo livello, incrociare il suo sguardo, ascoltarlo con grande attenzione e incoraggiarlo a esprimere il suo pensiero.

Mentre si accudisce il bambino, quando è piccolo, o mentre ci si prende cura della sua persona, quando è più grande, possiamo incoraggiarlo a parlare, nominare le parti del suo corpo, i nomi dei vestiti e degli oggetti che usa; è importante parlare chiaramente, lentamente, usando un linguaggio ricco e specifico e ripetendo molte volte il nome delle cose.

Le nomenclature con immagini, quando il bambino già conosce il nome degli oggetti ed è pronto per operare un’ulteriore opera di astrazione del linguaggio, l’educatrice può presentare le attività di nomenclatura con le immagini.

d) Attività afferenti il ragionare

Obiettivi:

- ✓ Favorire lo sviluppo delle abilità logiche
- ✓ Affinare l’uso dell’occhio
- ✓ Affinare l’uso della mano

Le attività del ragionare sono costituite dal materiale sensoriale montessoriano e da tutte le attività ad esso propedeutiche costruite dalle educatrici.

Il materiale sensoriale montessoriano, le cui caratteristiche sono sperimentalmente stabilite, è costituito da un sistema di oggetti raggruppati secondo una determinata qualità fisica dei corpi – come colore, forma, dimensione, suono, stato di ruvidezza, peso, temperatura... Ogni

singolo gruppo rappresenta la medesima qualità ma in gradi diversi: si tratta quindi di una graduazione dove la differenza tra oggetto e oggetto varia regolarmente ed è, quando possibile, matematicamente stabilita.

Ogni gruppo di oggetti ha dunque agli estremi il “massimo” e il “minimo” della serie che ne determinano i limiti. Questi due estremi, se avvicinati, dimostrano la differenza più palese che esista nella serie. Il contrasto, essendo rilevante, rende evidenti le differenze e il bambino anche prima di esercitarsi è capace di interessarsene.

Il materiale sensoriale montessoriano utilizzato al nido è costituito dagli incastrati solidi e da parte dei blocchi blocchi: c'è anche altro come hai visto a lezione. Cilindri colorati, liscio e ruvido, armadetto delle forme, rumori, odori, sapori, stereognostico.

Gli Incastrati solidi sono costituiti da tre sostegni di legno uguali in forma e dimensione. Questi portano dieci pezzi a incastro che sono altrettanti cilindretti lisci e scorrevoli, maneggiabili attraverso un pomello messo sulla parte superiore. Ogni pezzo può essere sfilato e infilato facilmente nei fori che, scavati nel sostegno, corrispondono perfettamente ed esclusivamente a ciascun cilindro.

Nel primo sostegno i cilindri sono tutti di uguale sezione ma di altezza diversa: il più basso è alto 1 cm e gli altri si alzano ciascuno di mezzo cm fino al decimo che è alto 55mm.

Nel secondo sostegno i cilindri sono tutti di uguale altezza ma la sezione circolare decresce regolarmente: il cilindro più fino ha un diametro di 1 cm; i diametri delle altre sezioni crescono di mezzo cm fino a un diametro di 55 mm.

Nel terzo sostegno i cilindri variano in tutte e tre le dimensioni riassumendo le differenze incontrate negli altri due incastrati precedenti.

L'esercizio è uguale per tutti e tre gli incastrati: si usano appoggiandoli su un tavolino, sfilandoli tutti, mescolandoli e poi rinfilandoli nel loro corrispondente incavo. In questa esatta corrispondenza tra il cilindro e lo spazio che si trova nel sostegno risiede il controllo dell'errore.

La torre rosa è costituita da una serie di cubi il cui spigolo è degradante da 10 cm a 1 cm. Gli oggetti variano in tutte e tre le dimensioni. Si utilizza su un tappeto dove si pone prima il cubo maggiore e poi, l'uno sull'altro, tutti gli altri, costruendo una specie di torre.

La scala marrone è costituita da un sistema di prismi tutti della medesima lunghezza (20 cm) ma di sezione quadrata diversa: 10 cm il lato del maggior quadrato fino a 1 cm quello del minore. I prismi dal più grosso al più piccolo, si pongono uno accanto all'altro, in gradazione, tanto da fare la disposizione di una scala.

La ripetizione di questi esercizi affina l'occhio nella distinzione, acutizza il potere di osservazione, ordina e guida l'attenzione, provoca il ragionamento che si sofferma sull'errore e sulla sua correzione.

Inoltre, prendendo in ripetuti esercizi i blocchi, la mano del bambino si estende, si rinforza e finisce per acquistare automaticamente la posizione precisa necessaria per abbracciare lo spazio di 10 cm, poi 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1: la memoria muscolare si fissa in rapporto a precise grandezze di spazio.

Rientrano in questa categoria anche una serie di attività preparate dalle educatrici finalizzate, appunto, allo sviluppo delle abilità logiche.

Azioni:

- ✓ Separare materiali diversi
- ✓ Suddividere i materiali in base a colore e forma
- ✓ Incastrare
- ✓ Costruire
- ✓ Associare immagini, oggetti e immagini ad oggetti
- ✓ Appaiare

e) *Attività psicomotoria*

I primi tre anni di vita sono caratterizzati una fase di esplosione motoria. Maria Montessori la definisce come “il periodo sensitivo del movimento”: è l’epoca in cui i bambini concentrano il loro interesse su movimento e coordinazione.

Da 12 a 24 mesi il bambino impara a stare in piedi; sale le scale prima a carponi poi da solo, se aiutato; comincia a correre e a spingere un palla col piede. *“In tutto quello che fa prova l’impulso di impiegare il massimo sforzo. L’equilibrio sulle gambe e l’uso delle mani che finora hanno seguito uno sviluppo separato ora procedono paralleli e il bambino ama camminare trasportando oggetti pesanti, spesso sproporzionati rispetto alle sue forze e alla statura (sedi, brocche di acqua...)” M.M.*

Tra 24 e 36 mesi corre, lancia gli oggetti nella direzione voluta, sfida le leggi della gravità arrampicandosi.

La crescente sicurezza nelle proprie possibilità lo spinge a sperimentarsi in una gamma espressiva sempre più ampia.

Contemporaneamente il bambino sta rapidamente sviluppando le proprie capacità a livello simbolico dando vita a nuovi tipi di giochi e arricchendo di connotazioni simboliche lo stesso gioco motorio.

La pratica psicomotoria lo sostiene nel suo percorso di sviluppo offrendogli la possibilità di vivere il proprio corpo sia in termini motori che affettivi e cognitivi.

Obiettivi:

- ✓ Accrescere, nel bambino, la padronanza del corpo attraverso la scoperta delle proprie potenzialità e dei propri limiti
- ✓ Sviluppo dei grandi muscoli
- ✓ Coordinazione motoria
- ✓ Avvio e progressiva acquisizione del concetto spazio/tempo
- ✓ Dare voce al corpo come mezzo di espressione di emozioni e desideri
- ✓ Valorizzare l’iniziativa personale e la collaborazione

Azioni:

- ✓ Giochi di piacere senso-motorio (arrampicarsi, stare in equilibrio, dondolare, strisciare, scivolare, cadere, rotolare...)

- ✓ Giochi di avvolgimento (drappi usati dai bambini per avvolgersi, nascondersi, travestirsi, proteggersi...)
- ✓ Giochi del nascondersi-sparire (entrare dentro, stare sotto, stare in alto, avvicinarsi, allontanarsi...)
- ✓ Giochi di inseguire ed essere inseguiti (prenderli, scappare)
- ✓ Gioco simbolico (costruzioni di "case", di mezzi di trasporto, macchine, moto, barche, aerei, missili; di identificazione con eroi, personaggi mitici, giochi di travestimento...)

Materiali:

Materassi di gomma piuma di differenti spessore per proteggere i bambini dalle cadute. Elementi solidi (parallelepipedi, cubi, cilindri...) morbidi e colorati, leggeri e voluminosi; scivoli in legno; specchi a parete; drappi di diversi colori e dimensioni; palle e palline sensoriali; cerchi; corde. Materiali di recupero (es. scatoloni) possono all'occorrenza diventare fonte di gioco, di creatività, di curiosità.

f) Il gioco simbolico

E' un gioco di finzione caratterizzato da un processo di significazione indiretta mediante il quale qualcosa viene utilizzato per rappresentare qualcos'altro. Le prime azioni simboliche compaiono intorno ai 12/15 mesi quando il bambino comincia a riprodurre azioni abituali fuori dal contesto reale ed evolvono svolgendo un ruolo importante in tutte le attività ludiche del bambino fino a 5/6 anni.

Obiettivi:

- ✓ Favorire processi cognitivi di rappresentazione mentale
- ✓ Arricchimento del patrimonio linguistico
- ✓ Ampliamento delle relazioni sociali tra coetanei
- ✓ Favorire l'espressione delle emozioni

Azioni:

- ✓ Il bambino può trattare un oggetto inanimato come un essere animato (prenderli cura della bambola, offrire cibo a un orsacchiotto)
- ✓ Le attività familiari possono essere eseguite in assenza del materiale o del contesto sociale necessario (bere da un bicchiere vuoto)
- ✓ Il bambino può compiere azioni solitamente svolte dagli altri (cucinare, telefonare, fare il dottore)
- ✓ Un oggetto o un gesto possono essere sostituiti da un altro (un bastone diventa un fucile)

Nello spazio del gioco simbolico troviamo l'angolo dei travestimenti (un attaccapanni, uno specchio, vestiti, sciarpe, cappelli e berretti scarpe e borse...); una cucinetta attrezzata

(sedie, tavolo ma anche vivande, barattoli, stoviglie, posate, bicchieri...); l'angolo del telefono; la cameretta della bambola (fasciatoio, cassetiera per i vestitini, copertine...).

L'educatrice è presente come punto di riferimento: mantiene un efficace ma tranquillo contatto con i bambini (per esempio invitandoli a riordinare senza dare imposizioni ma con semplici frasi come "Mettiamo le coperte a questa bambola?", "In quale cestino mettiamo la verdura?") e favorisce la relazione (il gioco di finzione è utile strumento anche per lo sviluppo del linguaggio).

I bambini giocano liberamente tra loro e mettono in gioco tutte le dinamiche interiori. Attraverso l'attività simbolica "interpretano" la realtà circostante e sperimentano una grande varietà di situazioni e di stati d'animo: la gioia, il conflitto, la tenerezza, l'aggressività, la felicità.

Li rivelano con gli stili comportamentali e col tono di voce (alto e forte quando sono arrabbiati, sottovoce per preparare al sonno, lamentoso e piangente in caso di conflitto...).

Il gioco simbolico consente ai bambini di liberare sentimenti ed emozioni e a noi adulti di riconoscerle e rispettarle.

g) Le attività dei più piccoli

Nell'ambito della progettazione psico-pedagogica ci sembra interessante dedicare una specifica riflessione alle attività dei più piccoli che hanno da poco superato i 12 mesi.

Avendo deciso di dedicare loro uno specifico spazio nella stanza, pur nella prerogativa montessoriana del lavoro a sezioni aperte, si ritiene di privilegiare, per questa fascia d'età, specifiche attività.

a Il gioco euristico

Consiste nel dare a un gruppo ristretto di bambini per un periodo di tempo non definito (circa 40/50 minuti a seconda dell'interesse mostrato) e in un ambiente controllato una grande quantità di oggetti diversi e contenitori di diversa natura con i quali possano giocare liberamente senza l'intervento dell'adulto.

E' adatto ai bambini del secondo anno di vita che necessitano di un'ampia varietà di oggetti sempre nuovi per rispondere al loro bisogno di esplorazione e scoperta e il cui livello di competenza non può essere soddisfatto da quei giochi e attività che richiedono una risposta esatta.

Obiettivi:

- ✓ favorire l'apprendimento
- ✓ favorire l'esplorazione della relazione tra gli oggetti
- ✓ favorire la scoperta
- ✓ sviluppare la concentrazione

Materiali:

- . 10 sacchetti di stoffa con dentro in ciascuno una specifica categoria di oggetti (mollette, ponpon, nastri, catenelle, ritagli di legno, tubi e cilindri vario materiale, tappi, conchiglie, pigne, chiavi, anelli di diverse dimensioni, corde, spugne, bigodini....).

Ogni sacca deve essere contrassegnata con un oggetto che simboleggia il contenuto e appesa a dei ganci quando non utilizzata

- . 5/6 scatole robuste e sicure in scala di grandezza (nella più grande il bambino deve potersi infilare)
- . vari barattoli di latta (3 a bambino circa) rivestiti di stoffa per coprire e mettere in sicurezza i bordi taglienti

L'esperienza dei bambini nel gioco euristico

1. Selezionano spontaneamente tra una vasta gamma di materiali.
Lavorano con uno scopo e sono concentrati
Attività fisica e crescente abilità nella manipolazione permettono al bambino di trarre piacere e soddisfazione dall'attività che svolge
2. Non c'è modo giusto o sbagliato di utilizzo del materiale
Sperimentano il fallimento solo quando cercano di fare all'oggetto qualcosa che la natura stessa dell'oggetto impedisce
3. Fanno esperienza di uso personale e creativo degli oggetti,
esperienza diversa rispetto a materiali che richiedono una soluzione predeterminata
4. I bambini non entrano in conflitto tra di loro perché hanno molto materiale a disposizione.

L'ambientamento ed accoglienza

L'inserimento al nido è un evento "eccezionale" nella vita del bambino, perché modifica la sua percezione del mondo, assieme alla relazione che egli ha con gli adulti che gli sono vicini.

È anche il tempo in cui i genitori si mettono in gioco, forse per la prima volta, in ambito sociale.

La procedura educativa dell'inserimento di un bambino al nido pone come condizione:

- la presenza di una figura familiare che introduca la nuova situazione al bambino: la presenza della mamma gli dice "questo nido mi piace: può piacere anche a te"
- la gradualità: la coppia madre/bambino può aprirsi al mondo se fa dei passaggi graduali. Nel gioco di presenza / assenza del genitore il bambino impara che può stare da solo

È fondamentale creare una buona comunicazione con i genitori perché l'ambientamento non sia vissuto come un trauma, ma come un passaggio evolutivo nel bambino. Familiarizzando con l'ambiente e con gli educatori il genitore si rassicura. Le prime

opportunità di conoscenza e collaborazione con le famiglie vengono avviate tramite eventi e incontri già prima che il bambino faccia il suo ingresso al nido. La realizzazione di un open day annuale permette alle famiglie di avere un primo contatto con ambienti, attività ed educatrici in un clima di festa.

L'inserimento del bambino è preceduto da un colloquio con la coordinatrice che presenta in modo generale il servizio e da un colloquio con le educatrici che si occupano di dare informazioni specifiche, di rispondere alle domande e ai dubbi dei genitori e di raccogliere una storia quanto più dettagliata possibile del bambino (vedi allegato) per organizzargli un'accoglienza individuale e personalizzata.

Tale accoglienza prevede che per i primi giorni di frequenza al nido bambino e genitore vengano incontrati a gruppetti massimo di 4, per presentare spazi e attività e per dare avvio ad un percorso di reciproca conoscenza che porterà l'educatrice a diventare il punto di riferimento del bambino.

Gli incontri saranno brevi all'inizio, poi gradualmente il tempo di permanenza si allungherà e il bambino sarà accompagnato e sostenuto dall'educatrice nel processo di distacco dal genitore e integrazione nel gruppo dei coetanei.

Se l'inserimento è percorso individuale, del quale è difficile stabilire i tempi, si considera che l'ambientamento possa concludersi in due settimane.

I rapporti con la famiglia

Le *prime opportunità* di conoscenza e collaborazione con le famiglie vengono avviate tramite eventi e incontri già prima che il bambino faccia il suo ingresso al nido. La realizzazione di un open-day annuale permette alle famiglie di avere un primo contatto con ambienti, attività ed educatrici in un clima di festa.

L'inserimento del bambino è preceduto da un *colloquio con la coordinatrice* che presenta in modo generale il servizio. Segue un *colloquio con le educatrici* che si occupano di dare informazioni specifiche, di rispondere alle domande e ai dubbi dei genitori e di raccogliere una storia quanto più dettagliata possibile del bambino per organizzargli una quotidiana *accoglienza* individuale e personalizzata.

Anche *l'uscita* è momento significativo: il bambino torna a casa con un bagaglio che al genitore è sconosciuto. Cosa è stato della sua vita nelle lunghe ore al nido? Anche questo passaggio può scatenare delle ansie. Spetta all'educatrice fare da "ponte", fornire il collegamento: ad alcuni genitori basterà una semplice comunicazione appuntata in bacheca con degli appunti generici sull'andamento della giornata dell'intero gruppo, altri necessiteranno di rassicurazioni da parte delle educatrici. In questa logica di totale trasparenza e fiducia, conscia del suo ruolo fondamentale, l'educatrice avrà cura di riferire al genitore, con serenità, qualsiasi informazione consideri importante.

Nel corso dell'anno vengono curati momenti di incontro sia di gruppo che individuali con le famiglie durante i quali i genitori sono informati dettagliatamente del percorso dei loro bambini all'interno del nido; possono osservarli attraverso la proiezione di video e foto e riportare alle educatrici la vita dei bambini a casa.

Non mancano incontri con esperti su diversi temi a sostegno dell'attività genitoriale.

Tali occasioni sono, peraltro considerate essenziali per raccogliere spunti e osservazioni atti a migliorare il servizio. I genitori rappresentano una risorsa per il nido in quanto sono le persone più importanti nella vita dei bambini. Quando un bambino viene accolto al nido vengono accolti anche i suoi genitori e la sua famiglia. Il nido propone un confronto con le famiglie attraverso una relazione di reciproca fiducia, che eviti il rischio dell'autoreferenzialità per gli educatori e di delega per i genitori.

Questa collaborazione nido - famiglia si concretizza attraverso:

- ✓ colloqui individuali;
- ✓ comunicazione quotidiana tra educatori e genitori rispetto al vissuto del bambino;
- ✓ incontri di gruppo formativi e/o ludici;
- ✓ momenti di festa: Natale, fine anno;
- ✓ percorsi di sostegno alla genitorialità;
- ✓ disponibilità all'ascolto per osservazioni e proposte sul servizio nido;
- ✓ disponibilità al confronto per specifiche esigenze sugli aspetti organizzativi e amministrativi del nido

I processi di continuità educativa

Continuità orizzontale: il sistema formativo integrato

Il Nido domiciliare si pone infatti all'interno del sistema formativo territoriale e si augura un rapporto consolidato con l'Amministrazione Comunale, in particolare con i Servizi Sociali e con la Pubblica Istruzione. Il Nido domiciliare si pone pertanto in maniera attenta alle istanze culturali del territorio, ai bisogni sociali emergenti.

La prima accoglienza dei bambini all'interno del nido implica la capacità di ascolto delle necessità e delle diverse modalità di relazione familiare, per consentire i processi di continuità con la famiglia, con modalità improntate su confronto e dialogo continui.

Formazione ed aggiornamento

A fronte dei veloci mutamenti sociali e della complessità della vita quotidiana che rende i bambini più competenti e capaci in ambito cognitivo, ma più fragili sul piano emotivo ed affettivo, impone che l'educatore - consapevole del proprio ruolo – si disponga ad una continua formazione che andrà nella direzione:

- a) della lettura degli sviluppi della società, per offrire strumenti atti a soddisfare l'evoluzione dei bisogni
- b) dell'ampliamento delle conoscenze teorico/pratiche: evoluzione del saper essere dell'educatore
- c) corsi di formazione programmati dal Comune di Firenze

Le educatrici del nido integrato montessoriano fruiranno sia di un piano formativo realizzato all'interno della Fondazione stessa, sia delle opportunità offerte dal territorio:

- Formazione Montessoriana e Coordinamento Pedagogico (80 ore) con incontri regolari, una volta a settimana in modalità e-learning.
- Formazione condivisa nel coordinamento nidi (20 ore)
- Formazione congiunta fra tutti i servizi del comune (una volta all'anno su grossi temi trasversali: es. il disagio nel nostro territorio; la cultura musulmana; i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza...)
- Momenti di auto formazione in equipe (40 ore)

Monitoraggio ed autovalutazione del progetto

L'attività di monitoraggio e autovalutazione quadrimestrale effettuata da pedagogisti, viene concordata con il responsabile del nido.

L'impianto sistemico dell'attività d'autovalutazione del progetto si compone di quattro aree:

- ✓ valutare la rispondenza e l'opportunità del programma educativo alle esigenze del cliente
- ✓ valutare l'efficienza e l'efficacia del progetto, e cioè la sua capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati

- ✓ valutare l'evolversi reale del progetto nell'intreccio dei processi di apprendimento (bambini), educativi (educatori), e organizzativi (responsabili)
- ✓ valutare i risultati intermedi e conclusivi, ossia i prodotti in termini di cambiamenti (incrementi delle capacità di tipo cognitivo, unitamente a quelle motorie, relazionali e linguistiche), sviluppo di abilità, di professionalità e di funzionamento organizzativo ed educativo.

Per consentire il processo di autovalutazione sarà eseguito un monitoraggio costante del progetto con i seguenti strumenti:

Schede di autovalutazione sull'andamento del servizio (compilate con frequenza mensile dagli operatori). Compilazione bimestrale, da parte degli educatori di sezione, delle schede di osservazione relative alle Aree di **Sviluppo** in relazione al raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto educativo.

Incontri di valutazione a cadenza mensile di tutto lo staff del progetto

Incontri quattro incontri con i genitori sulle fasi di ambientamento, spiegazione del progetto educativo e andamento annuale.

Si prevede inoltre, un'osservazione costante e formalizzata dei bambini inseriti al fine di poter adeguare l'intervento educativo sul singolo e sul gruppo rispetto alle esigenze reali.

L'attività di osservazione prevede per ogni bambino:

- **quaderno** di inserimento (su cui annotare abitudini e vissuto familiare, informazioni ricevute dal primo e dai successivi colloqui con la famiglia)
- **schede di osservazione** strutturate per scandire le esperienze quotidiane del bambino
- **schede di osservazione** per monitorare i livelli di padronanza raggiunti da ogni bambino in relazione alle Aree di Sviluppo
- **diario** della storia scolastica del bambino/classe
- **dossier** fotografici, audio e filmati autorizzati dai genitori

Saranno attivati, inoltre, momenti di confronto con altre strutture per l'infanzia al fine di confrontare metodologie, risultati, strumenti e professionalità.

Il monitoraggio e l'autovalutazione del lavoro rappresentano anche possibilità e opportunità di confronto e dialogo tra operatori e fra operatori e famiglie.

Perché un asilo nido bilingue

Oggi numerosi studi hanno dimostrato che il bambino bilingue a parità di Q.I., condizione socio-economica-culturale, sesso ed età, si presenta con un numero maggiore di abilità: pensiero creativo, problem solving, formazione di concetti, sostituzione simbolica, ragionamento analogico, individuazione di regole.

Da tempo è stata confermata l'esistenza di vantaggi nello sviluppo cognitivo associati all'apprendimento, soprattutto se precoce, sistematico e naturale, di una seconda lingua. Dal punto di vista intellettuale, l'esperienza del bilingue sembra dotare il bambino di una flessibilità mentale e di un insieme più diversificato di abilità mentali.

Il bilinguismo é dunque un regalo prezioso per i bambini.

Ma come si struttura un asilo nido bilingue?

Le nostre educatrici sono tutte bilingue, e dopo la fase di accoglimento del bambino si preoccuperanno di iniziare gli stessi all'inglese. Secondo il metodo montessoriano il b. assorbe dall'ambiente che lo circonda, così come impara a parlare l'italiano ascoltandolo, lo stesso metodo sarà usato con la lingua straniera. Le educatrici parleranno inglese, introducendo gradualmente parole e canzoni, fino ad arrivare al momento in cui le stesse educatrici parleranno in inglese con i bambini.

Bibliografia

MONTESSORI M., La scoperta del bambino, Garzanti, 1999; M.M. La mente del bambino.....

LOSCHI T., Fare al nido, Nicola Milano, 2005

GOLDSCHMIED E., JACKSON S., Persone da zero a tre anni, ed. Junior, 2007

BENATI M., CRISTONI S., D'ALFONSO F., Con le mani, con il corpo, con la mente, ed. Junior, 2008

GAUDIO M., Bricolage educativi. Verso una teoria e una pratica pedagogica con la genitorialità, ed. Unicopli, 2008

IL NIDO MONTESSORI UNA CASA PER LA VITA, atti del convegno per la presentazione della Carta nazionale del nido MONTESSORI, Vita dell'infanzia anno LIII N.6-2004, ed. Opera nazionale Montessori